ANNO XXII. Lunedì, 11 Ottobre 1869. N. 282.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato, cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 10 ottobre

IL PRINCIPE DI PRUSSIA A VENEZIA

Oggi giunge a Venezia il principe ereditario di Prussia, e non è fra le più piccole sorprese, che la politica tiene in serbo, il considerare che questo nostro alleato del 1866 ci giunga nel 1869 dopo un soggiorno a Vienna, dove fu accolto e festeggiato dalla Corte austriaca. Insegnamento a coloro i quali giurano sull'immutabilità di certi propositi e sull'impossibilità di certi eventi.

Ma su quali basi si è mai avviato quel riavvicinamento fra le due Corti di Berlino e di Vienna, del quale è sicuro indizio il recente viaggio del principe reale di Prussia nella capitale austriaca?

Non è fatto per confondere la mente il linguaggio della stampa austriaca ed ungherese, la quale non si è mai mostrata così rassegnata all'unione della Germania meridionale colla Confederazione del Nord come adesso; mentre è appunto adesso che a Berlino si affetta la più grande freddezza per questo nuovo e decisivo passo nella via dell'unificazione germanica?

Misteri che saranno presto spiegati, ma sui quali la prudenza insegna ora a conservare molta riservatezza. Intanto consoliamoci colle assicurazioni di lord Clarendon che la pace è assicurata, ancorchè non ci sia dato di scoprire, se questa sia assicurata in forza delle antiche paure o delle recenti amicizie.

Sinora abbiamo creduto che per rendere tranquilla l'Austria rispetto all'unità germanica, la quale dovrebbe, entro un termine più o meno lungo, tôrre anche a lei le provincie tedesche, non eravi che un modo solo, quello cioè di provarle che questa unificazione non si sarebbe fatta. Ora vediamo i giornali austriaci ed ungheresi dichiararsi quasi assenzienti a questa unificazione, ed abbiamo ragione di domandare: da qual lato essi hanno avuta la certezza che questa unificazione, almeno per adesso, non la si farà?

Leggiamo nei giornali di Vienna del 6:

S. A. R. il principalmente ereditario di Prussia è arrivato questa sera. La spianata della ferrovia dell'ovest è stata la scena di un incontro importantissimo.

Alle 9 e 20 doveva giungere il treno speciale partito da Salisburgo alle 2 e 40. Tre minuti prima comparve nella sala Sua Maestà l'imperatore seguito dal suo aiutante conte Bellegarde, coll'aiutante di servizio e tre membri del Consiglio d'amministrazione della ferrovia dell'ovest. Sua Maestà portava l'uniforme di colonnello del reggimento prussiano di granatieri imperatore Francesco, l'elmo con un pennacchio bianco, sul petto portava il cordone dell'ordine dell'Aquila nera. Sua Maestà aveva appena passato in rivista la compagnia d'onore che il treno speciale arrivò sulla spianata.

L'imperatore si avvicinò ai vagoni, nel primo dei quali si trovavano alcuni ufficiali del seguito prussiano, nel secondo un grande vagone-salone, che serve soltanto per la famiglia imperiale, v'era il principe reale ritto in piedi e col capo scoperto, rispondendo al saluto militare dell'imperatore con un profondo inchino. L'imperatore si avvicinò allo sportello, dal quale scese il principe reale che nel frattempo si era posto il cappello. L'eccelso ospite portava l'uniforme di colonnello del 20° reggimento d'infanteria austriaca che porta il suo nome ed il gran cordone dell'ordine di S. Stefano. Il principe Federico Guglielmo ha un nobile aspetto; la sua fisonomia contornata da bionda barba, ha lineamenti virili e gentili; al momento del saluto provò come una commozione. Il monarca strinse più volte la mano al principe ed anche lo abbracciò.

In questo frattempo la banda suonava l'inno reale prussiano. Dietro al principe si trovava il barone di Werther, in uniforme. L'imperatore che parlava col principe, appena si avvide della presenza dell'inviato gli strinse la mano.

Quindi fu passata in rivista la compagnia d'onore; S. M. presentò al principe reale i generali del suo seguito, il principe reale presentò dal canto suo il suo seguito, dopo aver stretta la mano al tenente maresciallo Maroicic ed al generale Bellegarde, e poi l'imperatore ed il suo ospite lasciarono la stazione. L'imperatore ed il principe salirono in una carrozza e si recarono al castello imperiale, dove l'imperatore presentò al principe i dignitarii supremi di corte, il primo ciambellano di corte, principe di Hohenlohe, il tenente maresciallo Crenneville, il maresciallo di corte conte Knefstein, l'ispettore generale delle scuderie, generale conte Grünne, quindi il capitano delle guardie, generale di cavalleria conte Holler, il gran cacciatore conte Wrbna, il maestro di cerimonie conte Traun, l'ispettore generale delle cucine.

Il principe reale abita il così detto padiglione Leopoldino dell'i. r. palazzo di corte. Siccome è arrivata quest'oggi nel pomeriggio S. M. l'imperatrice coll'arciduchessa Maria Valeria, è probabile che avranno salutato la stessa sera il principe ereditario. Il thè è stato preso in circolo ristrettissimo.

Il *N. W. Tagblatt* dice che l'arciduca Alberto ha rinunziato al progetto di assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

GLI APOLOGISTI

Dopo la *Riforma* la *Perseveranza*, dopo la *Perseveranza* l'*Italie* e la *Nazione*.

Rispondendo ieri alla *Riforma* ed alla *Perseveranza* crediamo di aver a sufficenza risposto anticipatamente anche all'*Italie* ed alla *Nazione*; ma poichè la *Nazione* ha stimato opportuno, non di allargare il campo della discussione, chè anzi l'impicciolisce, ma di far maggior fondamento sulla *Riforma*, non saranno superflue alcune altre considerazioni.

La *Riforma* è logica, scrive la *Nazione*; ma se è logica la *Riforma*, di necessità è illogica la *Nazione*.

La *Riforma* è logica, perchè vuol abbattere il partito della maggioranza governativa e trova che in quest'impresa niuno l'aiuta meglio del ministero Menabrea.

È illogica la *Nazione* inquantochè seconda gl'interessi della sinistra, sacrificando l'intero partito governativo alle persone, coll'anteporlo agli on. Menabrea e Digny. È perciò ragionevole che la *Riforma* sorga contro di noi, che seguiamo una via diametralmente opposta alla sua e che per salvar il partito e col partito il paese, crediamo necessario un cambiamento ministeriale.

Non abbiamo aspettato ora ad avvederci dove gli sbagli del ministero ci conducevano, ed il linguaggio della *Riforma* ci giustificherebbe ora ampiamente, se mai di giustificazione avessimo duopo.

Però basti di questo, e passiamo alle finanze, le quali ci paiono un tasto che la *Nazione* non avrebbe dovuto toccare.

Essa è costretta di asserire senza provare e di ripetere obbiezioni già vittoriosamente confutate.

Finchè essa afferma di credere che tutto ciò che ha fatto l'on. ministro delle finanze è buono, che l'operazione delle obbligazioni dei tabacchi è eccellente, che l'applicazione della tassa del macinato non poteva essere migliore, che gli arretrati sono un nonnulla, non abbiamo che opporre; la fede è cieca, e noi la rispettiamo.

Ma come può essa sostenere che le cifre della Relazione ministeriale sulla Regia non furono distrutte, se persino venne dimostrato che i matematici ufficiali le sbagliarono? Che l'assetto del macinato è assicurato, mentre i contatori girano per nessuno ed i consorzi si presentano come un'utopia?

La *Nazione* persevera nelle sue illusioni. Non si dimentichi ch'essa ci rispondeva con un sorriso di commiserazione, allorchè esprimevamo qualche dubbio intorno ai calcoli dell'on. ministro delle finanze ed a' suoi bilanci. Si fu essa che ci assicurava non potere sbagliare il ministro il quale annunziava un disavanzo di soli 11 milioni pel bilancio 1870!

D'illusione in illusione siamo caduti sino all'operazione dei 60 milioni. Chi se l'aspettava? La *Nazione* ci risponderà, lamentando che le previsioni del ministro non si siano avverate.

Anche noi lo lamentiamo; ma non si sono attesi gli eventi per riconoscere ciò che l'onorevole ministro si ostinava a niegare, vale a dire ch'esse erano fantastiche.

Si dirà ancora, che tutti sono fallibili; è vero; però quando gli errori si succedono con una rapidità spaventevole ed ingenerano il timore, l'apprensione, lo scetticismo, il discredito, è impossibile di non pagarne il fio.

È lecito alla *Nazione* di appellare *innocenti errori di stampa* gli svarioni madornali della Relazione sulla Regia e le inesattezze della Relazione sul macinato, e di chiamare storiella insussistente un fatto innegabile, ma vogliamo sperare che non crederà del pari innocenti quegli errori che crollarono la fede nella sapienza ministeriale e prepararono la poco bella situazione morale, parlamentare e finanziaria in cui ci troviamo.

Avvertiamo il *Corriere Italiano* che ha attinte le sue informazioni a sorgenti torbide ed impure. Prima di dichiarare insussistente la notizia da noi data che trattavasi di tôrre l'on. Digny le finanze, per affidarle ad altro ministro, ed incaricar lui di un altro portafoglio, doveva pensarci bene. Noi fummo assai riservati; ma se farà d'uopo, confermeremo il fatto con altri particolari. E creda il *Corriere* che noi li abbiamo da buona fonte.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, 9 *ottobre*. — È contristata la città per un fatto orrendo avvenuto l'altra sera, per un delitto quasi legale del quale non si ha neppure quella specie d'ingannevole conforto che offre la pena del delinquente. Una coppia, marito e moglie, se ne andava a spasso pel rione Monti due ore dopo l'avemaria, quando un soldataccio di quelli regalati dalla Francia, pieno di vino, si fece brutalmente addosso alla donna, abbracciandola. Il marito che la conduceva a braccetto gli diede una spinta che lo fece stramazzare nel lastrico. Quel malcreato rizzossi in piedi e sguainò la daga, traballando per l'ebrezza e per la caduta. L'altr'uomo, che era sano, lo afferrò e gli tolse di mano l'arme, e tenendola con una mano, coll'altra lo respingeva, non per offesa, ma per sola difesa. Intanto la sposa gridava forte, il soldataccio vociava da barbaro, sicchè accorse una pattuglia che si trovava poco lungi. Questa pattuglia era formata da tre legionari d'Antibo e da un gendarme papalino di cavalleria. Tutti e quattro, tratti alle grida, arrivarono al luogo della baruffa colle armi sguainate; ed essendo forse più ebri di quel soldataccio disarmato, vedendo quel borghese con la daga in pugno, non in atto di ferire, ma di consegnarlo ai soldati accorsi per sedare la rissa, gli si scagliarono tutti addosso furiosamente, e per il primo il gendarme del Papa, il quale gli dette un colpo di spadone sì forte che gli tagliò il collo. I satelliti pure incrudelirono, aggiungendo qualche puntata, talchè quell'innocente cittadino che nei giusti termini della difesa riparava la propria moglie dalle villanie di un ubriacone, cadde immerso nel sangue, spirando dopo venti minuti. La moglie cadde svenuta, e quando ebbe riacquistati i sensi, seppe che non avea più lo sposo. A questi inconvenienti conduce la tenerezza che il sovrano ha pei soldati; qualunque delitto essi commettano, l'impunità li difende, imperocchè i sudditi che non applaudiscono al Papa e non professano la dottrina della necessità del dominio temporale per l'esercizio del ministero del sommo sacerdozio e per salute delle anime dei morti, vogliono esser tenuti riverenti almanco col terrore. È tanto largo Pio IX in distribuire ordini cavallereschi, che chi scrive conosce un ex-militare cavaliere dell'Ordine Piano, il quale, più nudo che mal vestito, vive facendo il venditore ambulante di sigari e di fiammiferi.

Come altre volte ho detto, i più irrequieti fra i soldati sono gli antiboini: pare che essi abbiano il privilegio della licenza. Ora poi che sono sfaccendati perchè i battaglioni e le compagnie si sono sfasciati coi congedi a migliaia, i pochi rimasti sono più disordinati, e il loro disordine è fomentato dal premio che hanno ricevuto per rimanere. Gli uffiziali, che sono papalini, ma gente civile, non riescono a contenerli; i gendarmi non possono impicciarsene per frenare la loro audacia, perchè bisogna esser cauti e non mettere ruggine fra soldati e soldati.

Ferve tanto il lavoro pel Concilio e per gli alberghi de' futuri padri, che tutta Roma è in rimescolìo. Molti vescovi saranno allogati in monasteri di frati e di monache; ed aspettandosene in numero maggiore di seicento, non è stato ancora provveduto al ricovero per tutti, perchè si può contare che ognuno mena seco tre persone.

Il Papa va a zonzo quasi ogni giorno e visita ora un luogo, ora un altro, e se non ha da veder cose nuove, va nei monasteri, e si fa baciar i piedi dalle sacre vergini. L'altro ieri andò al Campo Verano, visitò la basilica di S. Lorenzo e il pubblico cimitero. Si fermò assai a contemplare i vari monumenti degli zuavi morti di ferite avute in battaglia; s'intrattenne specialmente ad osservare il deposito di uno zuavo ucciso proditoriamente, e lesse la epigrafe partigiana. Mirò quella specie d'ipogeo che il colonnello Charret si è fatto scavare sul tufo, ed ove ha riposto la salma della moglie. Finalmente il grandioso, anzi spettacoloso monumento pei morti di Mentana molto intrattenne la Santità Sua: alle tombe de' cittadini guardò poco. Il monumento che ricorda Mentana consiste in una mole ottagona sì di pessimo gusto, che non si direbbe opera del valente architetto Vespignani. Del quale sembra scemata l'abilità dacchè la impiega per servir la fazione che domina; e vedesi che il culto per essa è a scapito del culto pel bello.

DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI

La direzione del Demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di agosto 1869, ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,168,357 17	L. 992,327 90
Manimorte	» 298,464 67	» 291,478 08
Società	» 17,370 36	» 32,718 85
Atti civili	» 2,144,696 23	» 2,088,837 40
Atti giudiziari	» 459,093 14	» 396,213 04
Ipoteche	» 315,158 51	» 407,371 48
Bollo	» 2,140,618 69	» 2,147,662 20
Prov. diversi	» 1,073,180 85	» 993,806 88
Totale	L. 7,616,939 62	L. 7,350,415 83

Nell'agosto 1869 si ebbe pertanto un aumento di L. 266,523 79. Ebbero qualche diminuzione le società, le ipoteche, il bollo. Gli altri prodotti furono tutti in aumento.

Le rendite demaniali che nell'agosto 1868 erano state di L. 2,283,835 95, nell'agosto 1869 a cagione delle alienazioni scesero naturalmente a L. 1,113,185 24. Gli arretrati dei proventi ordinari che nell'agosto del 1868 erano di L. 585,351 07, nell'agosto 1869 non furono che di L. 414,301 08.

Le entrate straordinarie nell'agosto del 1869 furono di L. 267,211 86.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni fatte dal 1° gennaio a tutto agosto 1869, in confronto del periodo corrispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 8,809,458 44	L. 8,818,096 97
Manimorte	» 1,266,814 59	» 1,429,287 —
Società	» 944,122 20	» 554,534 61
Atti civili	» 19,288,398 73	» 21,285,047 85
Atti giudiz.	» 3,126,918 42	» 2,796,959 87
Ipoteche	» 2,731,442 —	» 3,242,377 07
Bollo	» 17,502,603 68	» 17,116,126 26
Prov. diversi	» 6,766,062 06	» 5,877,418 24
Totale	L. 60,434,817 12	L. 60,819,847 87

Si ebbe dunque una diminuzione nel 1869 di L. 385,030 75. La maggior diminuzione si è verificata negli atti civili che da 21 milioni scesero a poco più di 19 milioni. Anche questo fatto può essere attribuito alle minori vendite dei beni demaniali. Diminuirono pure le ipoteche e le successioni. Negli altri prodotti vi fu aumento.

Le rendite demaniali che nel 1868 erano state di L. 12,025,886 72, nel 1869 scesero a L. 6,209,387 63. Gli arretrati dei proventi ordinari che nel 1868 erano stati di italiane L. 6,400,146 38, nel 1869 furono di italiane L. 5,626,827 50.

Le entrate straordinarie nel 1869 furono di L. 2,674,212 78.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Mancanza di novità — Breve rassegna dei teatri fiorentini — Il Teatro Comunale di Bologna — I Promessi Sposi *del maestro Petrella a Lecco —* Valeria, *opera seria del maestro Vera — Un impresario che fa da sè — Pubblicazioni dell'editore Guidi — Le signorine Ermengarda e Virginia Galli — Monumento a Cherubini.*

Nessuna novità teatrale. Al Pagliano il buon Coccetti seguita a guadagnar di molti quattrini, mentre i critici, i cronisti e gli appendicisti discutono gravemente sul *do* di petto del tenore Bicchielli e sul *si bemolle* della signorina Benza. Al Niccolini calma perfetta, interrotta soltanto da qualche sbadiglio; ma fra breve il *Perdono* del Bersezio ridesterà la curiosità del pubblico. Alle Logge, repliche non richieste di produzioni non desiderate, della *Julie*, per esempio, e di *Paul Forestier*; il Meynadier alle lagnanze de' suoi Mecenati risponderà probabilmente che ha la compagnia in *affiatamento*, come dicono i comici, e non può improvvisare ogni sera una commedia nuova. Il Béjuy ci diede, per la serata a suo benefizio, *le Père de la debutante*. Questa *débutante* ha esordito, credo, trent'anni fa a Parigi e poi fu condotta a fare il giro di tutti i teatri d'Italia dal nostro Gattinelli, che nella parte del padre non aveva rivali; finalmente divenne preda degli Stenterelli. Il Béjuy è sempre un piacevole attore e la commedia da lui scelta diverte anche ai nostri giorni, sebbene sia, più che altro, una fotografia di personaggi da gran tempo scomparsi dalla scena del mondo. Trent'anni fa tutti riconoscevano nel protagonista il padre della celebre Rachel, e pronunziavano il nome dell'*auteur-propriétaire* e del giornalista che protegge le attrici *dans l'intérêt de l'art*. Dal *Père de la débutante* discende in linea retta il padre della ballerina posto in iscena dal Giacometti; entrambi però esistono già in embrione in una bella ed a torto dimenticata commedia del Goldoni: *La figlia ubbidiente*, nella quale papà Brighella è il tipo del padre procolo.

All'Arena Nazionale, al Politeama, all'Arena Goldoni, di quando in quando qualche grande artista a spasso mette a dura prova la forza de' suoi polmoni e la pazienza del pubblico. Oramai alle Arene non abbiamo più che rappresentazioni intermittenti come la terzana. Al Nazionale e al Borgognissanti la febbre maligna non dà tregua, e i miasmi e le esalazioni pestifere mietono a centinaia le vittime. Entrambi questi teatri tirano innanzi cogli spettacoli vecchi, cogli *Incas*, colle *Estelle*, e colle *Beatrici in maschera*.

Dove pescare un argomento per l'appendice? Potrei rispondere alla *Gazzetta d'Italia* che nell'alta sua benevolenza ha incaricato un certo signor A. B. di *demolirmi*, ma mi sento troppo piccino per combattere contro le due prime lettere dell'alfabeto. Vi sarebbe da raccogliere qualche notizia fuor di Firenze. A Bologna fu inaugurata col *Profeta* la classica stagione d'autunno. Nè la ben nota abilità del Mariani, nè il bel canto della signora Galletti valsero a salvare il povero *Profeta* da una sconfitta. *Noblesse oblige*. Il teatro di Bologna, più che comunale, è nazionale. Da parecchi anni teneva il primo posto fra i teatri italiani. Quivi erano rappresentate per la prima volta le principali novità, quivi da ogni parte d'Italia si accorreva alle feste artistiche dell'*Africana* e del *D. Carlos*. Quando le novità mancarono, l'impresario Scalaberni s'appigliò al peggior partito, a quello cioè di cercare aiuto nelle passioni politiche e di voler ad ogni costo dar vita ad un Meyerbeer o ad un Rossini della democrazia. Il *Barbiere di Siviglia* del M. Dall'Argine andò a picco malgrado gli sforzi del partito rosso per sostenerlo; ma fu quello un colpo funesto alla gloria del teatro Comunale. Quest'anno era necessario rialzarne la dignità con qualche spettacolo straordinario. Lo Scalaberni ha promesso quattro capolavori: il *Profeta, Gli Ugonotti, Roberto il Diavolo* e *D. Giovanni*, ed un'opera nuova d'un compositore esordiente che, secondo il solito, pagherà qualche migliaio di lire all'impresario. Troppa roba! L'esperienza ha dimostrato che al teatro di Bologna basta un solo spettacolo. Al pubblico e sovratutto ai forestieri, sui quali l'impresario del Comunale deve fare tanto assegnamento, è mestieri offrire, non già tre o quattro opere che vengono di continuo ed egualmente bene rappresentate a Firenze, a Torino, a Milano, ma un qualche spartito che sia difficile udire altrove (almeno in Italia), e che perciò richiami l'attenzione degli intelligenti e dei dilettanti.

Chi farà un viaggio a Bologna per udire il *Profeta* che fu eseguito l'anno scorso alla Pergola dalla Biancolini, o gli *Ugonotti* che fra breve saranno cantati, pure alla Pergola, dalla Sass e dal Tiberini? Era assai migliore il progetto di mettere in iscena il *Lohengrin* di Wagner: forse sarebbe stato un tentativo infelice, ma senza dubbio onorevole. Però v'era un altro mezzo di conservare al teatro di Bologna il suo antico splendore. Perchè non richiamare in vita qualche antico spartito? Che ciò non sia venuto in mente allo Scalaberni, lo s'intende. Gli impresari non conoscono la storia della musica. È però strano che non vi abbia pensato la Direzione del teatro; che non lo abbia suggerito il Mariani. Vi sono due opere dello Spontini, quasi ignote in Italia, *La Vestale* e *Fernando Cortez*, due capolavori d'un maestro italiano tenuti in gran pregio dagli stranieri, e che messi in iscena a dovere e diretti dal Mariani sarebbero accolti con entusiasmo. Con qualunque di queste due opere, lo Scalaberni avrebbe raggiunto lo scopo di far quattrini ed onorare l'arte musicale. E come ho citato gli spartiti dello Spontini, potrei citarne molti altri. La signora Galletti che si ostina a rimanere nella cerchia di tre o quattro opere, perchè non spinge più in alto la propria ambizione? Conosco due o tre

NOTIZIE DI SPAGNA

Scrivono da Madrid 5 all'*Ind. Belge*:

« Nella giornata di ieri è stata segnalata la comparsa di nuove e numerose bande repubblicane sopra moltissimi punti: il deputato Suner e Capdevila ha riunito a Portus, nella provincia di Gerona, un migliaio d'uomini per agire in quella parte della Catalogna; tre bande sono comparse iersera nella provincia di Sarragoza; una di esse conta 500 uomini.

« Gl'insorti di Reus che si erano recati a Valls sono in numero di sette ad ottomila; si diceva ieri che, attaccati da varie colonne, essi avevano lasciato dopo un sanguinoso combattimento 80 morti e 300 feriti sul campo di battaglia.

« Questa notizia pubblicata da parecchi giornali non è riprodotta dalla *Gazzetta*, la quale si limita a dire che questi insorti hanno commesso a Valenza ogni sorta d'eccessi, abbruciato gli archivi della municipalità ed i reg.-stri delle ipoteche, commesso orribili assassinii sopra dieci abitanti della città.

« La ferrovia ed il telegrafo furono nuovamente tagliati dalla banda comandata da Plaga nel nord dell'Andalusia; questa avrebbe inviato una nota al governatore civile di Jaen intimandogli di dimettersi dal suo posto entro 24 ore sotto pena di morte. Questa banda è forte di circa 300 individui.

« La repubblica è stata proclamata alla Junquera; il telegrafo è stato distrutto di guisa che le comunicazioni dirette fra Barcellona e la Francia sono interrotte.

« Lo stesso è avvenuto a Sueca nella provincia di Valenza.

« Il deputato Paul fece la sua entrata ad Arcos de la Frontera dove pubblicò un editto che minaccia di morte tutti coloro che non si unissero al movimento.

« La banda di Salvoechea aumenta ed il suo contingente è di oltre 800 uomini.

« Insomma l'insurrezione ha il suo focolare principale in Catalogna dove le sue forze sono divise sopra un gran numero di punti ed è principalmente da quella parte che il governo rivolge le sua attenzione.

« Nell'Aragona e nell'Andalusia, essa va diffondendosi sempre più.

« Nelle provincie di Valenza e di Murcia non vi sono che bande isolate. Il movimento di Orense non ha avuto nessuna conseguenza e sino a questo momento le provincie delle due Castiglie, della Manica e del Nord-Ovest della Spagna sono tranquille.

« Il progetto degl'insorti è, a quanto mi assicurano, di evitare quanto è possibile ogni scontro coll'esercito sino al momento in cui avranno potuto procurarsi alcuni pezzi di cannone, di provocare l'insurrezione di tutte le provincie, e di tentare quindi un colpo di mano su Madrid.

« Il sindaco e due membri del consiglio municipale di Almorchar in Andalusia furono assassinati ier l'altro a sera.

« Il maresciallo Concha ha offerto i suoi servigi al governo per combattere l'insurrezione. Un battaglione dei volontarii della libertà di Madrid è stato inviato in Catalogna e si unirà ad una delle colonne dell'esercito che insegue i repubblicani. »

« La banda di Tommaso Bertomea distrusse a Sax, provincia di Valenza, l'apparecchio telegrafico della ferrovia, poi entrò nel Priorato. Gl'insorti di Beniajan sono scomparsi. »

« È falso, dice l'*Iberia*, il dispaccio che ha pubblicato la *Politica*, e che questa dice esser stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia, riferentesi ad una certa candidatura. L'ambasciatore d'Italia non ricevette dal giorno 30 dispaccio qualsiasi.

I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

« *Madrid*, 6. — La *Gazzetta* pubblica la legge che sospende le garanzie costituzionali votate dalle Cortes.

« Secondo notizie pubblicate dal giornale ufficiale l'insurrezione pare essere in via di decrescenza.

« *Madrid*, 6 (sera). — Nessun deputato repubblicano assisteva quest'oggi alla seduta delle Cortes.

« Le Cortes adottarono un progetto di legge che autorizza il governo ad inviare nelle provincie deputati con missioni ufficiali per aiutare al ristabilimento dell'ordine, ma senza stipendio.

« Le ferrovie ed i telegrafi dell'Andalusia ch'erano stati tagliati dagl'insorti, furono ristabiliti. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* in data di Granata 6:

« Alla Carolina ieri vi fu un movimento repubblicano, le comunicazioni telegrafiche non sono però interrotte quantunque gl'insorti si siano impadroniti del posto della guardia civica.

« *Gallizia*. — La banda republicana ch'era partita da Orense è stata ieri raggiunta e sconfitta ad Erado.

« *Aragona*. — La fazione sotto gli ordini del deputato Noguero è entrata a Castejon de Manegros.

« Essa domandò alla municipalità ed ai quattro più ricchi proprietarii 12000 reali che però non gli furono dati. La banda ne chiese allora 400 e 60 razioni di pane e di vino e lasciò il paese.

« La banda di Joaquin Ayala è stata sciolta; il cabecilla alla testa di dieci o dodici uomini si è rifugiato nelle montagne di Rossell. Barbastro è tranquilla.

« A Borja v'è una banda sotto gli ordini del deputato repubblicano Luis Blanc; essa si diresse verso alcune città che hanno municipii repubblicani.

« L'alcade di Tortosa è uscito dalla città mettendosi alla testa di una banda d'insorti, ma la città era tranquilla.

« Il brigadiere Laguenero si è recato nel Priorao; gl'insorti della provincia di Lerida si trovano a Balaguer, per dove è partito il brigadiere Figuerola.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 9:

« L'imperatore, accompagnato dal generale Favé, aiutante di campo, e dal barone Corberon, ciambellano, venne ieri nel pomeriggio a Parigi per far visita al principe Carlo di Romania.

« Sua Maestà fu vivamente acclamata traversando la piazza di Vendôme.

« Alle quattro e mezzo l'imperatore era di ritorno a Saint-Cloud. »

Lo stesso giornale scrive:

« I cardinali francesi, i quali si dispongono a partire per Roma, sono le LL. EE. Mathieu, Donnet e Bonnechose. I cardinali di Bonald e Billet ne saranno impediti per ragioni d'età. Il primo ha 86 anni ed il secondo 82. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

« Vari giornali parlarono di un progetto di viaggio in Terra Santa che l'imperatrice starebbe per mettere ad effetto.

« Noi siamo in grado di affermare che non fu mai questione di un simile viaggio, e che Sua Maestà non pensa punto a modificare l'itinerario già noto e pubblicato dai giornali. »

La *Patrie* smentisce la voce corsa che il governo voglia sopprimere per ragione d'economia il corpo delle Cento Guardie. Non si trattò mai di una simile misura, che in ogni modo sarebbe indifferente dal punto di vista finanziario, poichè quel corpo è mantenuto in gran parte dalla lista civile. »

Il *Mémorial de la Loire*, che riceviamo oggi, dà notizie tranquillizzantissime sullo stato dello sciopero degli operai nel bacino carbonifero della Loira, e questa circostanza ci rende ancora inesplicabile la sanguinosa repressione che ebbe luogo in quelle località e della quale probabilmente i giornali che giungeranno domani ci daranno la spiegazione.

Ecco la lettera, segnalataci dal telegrafo, mandata dal deputato Kératry ai suoi colleghi Gambetta, Girault, Guyot-Montpayroux, Marion e Raspail, membri del Corpo legislativo:

« Miei cari colleghi,

« L'opinione pubblica ha forzato il governo a cedere sulla questione di convocazione; ma il decreto del 3 ottobre conferma, una volta di più, che agli occhi del potere la legge non è fatta che per servire alle sue voglie.

« In presenza dell'appello fatto a tutta l'opposizione dal nostro onorevole collega il signor F. Ferry, appello che sarà ascoltato da tutti, non temo di dichiarare che nel giorno 25 ottobre non mi recherò al palazzo Borbone.

« All'opposizione, ora, il prendere le misure più conformi alla rivendicazione delle pubbliche libertà. Importa al paese che la lotta impegnata fra il potere personale e i rappresentanti della nazione non degeneri in rivolta.

« Aggradite, ecc.

« Conte di Keratry
« *deputato di Finisterra*. »

Dopo questa lettera si può dire che il portone del Corpo legislativo non vedrà comparire il 26 che la veneranda canizie del signor Raspail accompagnato dal signor Gambetta con due o tre aiutanti di campo.

Del resto la stampa inglese non è punto amabile per il signor Keratry.

« In quale altro paese all'infuori della Francia, dice, lo *Standard*, l'opinione pubblica si sarebbe essa commossa della proposta *assurda* del signor di Keratry, il quale invita i suoi colleghi a recarsi nel luogo delle sedute a giorno fisso che, senza nessuna ragione legale, egli considera come la data alla quale dovrebbe aprirsi la Camera? »

Lo *Standard* aggiunge ancora:

« La stampa gode in Francia, da due mesi, una libertà che sorpassa di molto la misura che le si lascierebbe in qualunque paese nel quale il diritto della parola fa, per così dire, parte della vita politica. Nessuno oserebbe stampare in Inghilterra sulla famiglia reale le infamie che la stampa francese accumula contro l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale; ed il giornale il quale obliasse a tal punto la sua dignità per pubblicare simili cose, ne sarebbe immediatamente punito dalle leggi ordinarie o dalla legge Lynch. »

Scrivono da Roma all'*Univers*:

« Sua Santità, avendo ricevuto il libro di monsignor Maret, vescovo di Sura, accompagnato da una lettera, ha affidato a due prelati la cura di esaminare quest'opera e di scrivere una relazione circa le dottrine del vescovo di Sura. »

Nella *Liberté* troviamo la seguente notizia:

« Si parlava ieri al nostro ministero degli affari esteri d'un probabile incontro dell'imperatore Francesco Giuseppe e del re Guglielmo.

La stessa *Liberté* scrive:

« Noi abbiamo annunziato i primi che il re don Fernando di Portogallo erasi finalmente deciso ad accettere la corona di Spagna, e che il partito costituzionale aveva compreso che la sua sola probabilità di salute stava in questa accettazione. Ecco ciò che leggiamo oggi in un giornale di Lisbona:

Il re don Fernando, rispondendo alle diverse istanze che gli furono fatte, e principalmente al duca di Saldanha, disse che, se per la felicità dela penisola era utile che accettasse la corona di Spagna, egli diverrebbe buono spagnuolo come fu buon portoghese.

Un dispaccio da Praga, 7, annunzia che il dottore Klandy, il quale si era dimesso a motivo di un conflitto avuto col governo, fu rieletto alla carica di borgomastro di quella città.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Una corrispondenza da Kiel in data del 29 settembre c'informa che la petizione che gli abitanti dello Sleswig stabilirono di indirizzare al re di Prussia allo scopo di sollecitare l'esecuzione dell'articolo V del trattato di Praga ricevette già e continua a ricevere numerose adesioni. Essa conta già 19,000 firme di persone appartenenti a tutte le classi della società; cifra enorme relativamente a quella della popolazione della provincia ed agli ostacoli d'ogni genere posti dalle autorità prussiane a questa manifestazione. »

La *Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli 5:

« Le grandi potenze non hanno accettato i nuovi regolamenti relativi ai passaporti per gli stranieri, come contrari alle capitolazioni. »

Le ultime notizie giunte a St-Nazaire col piroscafo *Floride* dicono che a Cuba gl'insorti tengono sempre la campagna nell'interno dell'isola. Il governo aspetta rinforzi dalla Spagna per continuare le operazioni militari. La città dell'Avana era tranquilla. L'isola di Porto Rico era calma.

In Haiti gli opponenti al governo del generale Salnave ripresero il sopravvento. Il generale Nissage è padrone della parte meridionale dell'isola. Il presidente Salnave trovasi a bordo della sua squadriglia.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *ottobre*. — Conviene sperare che l'unanimità dei giornali per impedire la dimostrazione del 26 ottobre recherà buoni frutti. Tuttavia risulta da informazioni sicure, che nelle classi operaie si osserva un'irritazione che non esisteva al tempo delle agitazioni di giugno, alle quali esse presero piccolissima parte. Ciò dipende, senza dubbio, dalle violenze della stampa irreconciliabile, la quale oltrepassa tutto ciò che s'era veduto finora, e se non ottiene lo scopo rispetto alle persone di senno, esercita però grande influenza sul volgo.

In una riunione privata, presieduta dal sig. Vermorel, che molti sospettano sia un falso democratico, fu proclamato presidente onorario Tibaldi, condannato alla deportazione come complice d'un tentativo d'assassinio contro l'imperatore. In un'altra riunione il signor Cantagruel proclamò la necessità di far presto la rivoluzione, e stabilì a tale uopo la data del 26 ottobre. Il signor Laurier, altro irreconciliabile, che parlò un linguaggio più moderato e si palesò contrario alla dimostrazione, venne fischiato.

Questi *meetings* sono più violenti che importanti. Quindici giorni ci separano dal 26 ottobre, ed eccettuati i signori Raspail e Gambetta, tutti i deputati più o meno violenti si dichiarano contrari alla dimostrazione. Si prepara una riunione per la quale il signor Pelletan redige un progetto di manifesto, e si affretta il ritorno dei deputati della sinistra, che ora sono in provincia.

È una buona ventura, che l'odio esistente fra le diverse gradazioni della democrazia, e specialmente fra il *Reveil* ed il *Rappel*, abbia persuaso il primo di questi giornali a mostrarsi contrario alla dimostrazione tanto appoggiata dal secondo. Il contegno della stampa impedirà una lotta sanguinosa, nella quale non v'è dubbio che la vittoria rimarrebbe all'esercito benissimo armato e deciso a reprimere energicamente i tumultuanti.

Si continua a dire che esiste più grave che mai l'antagonismo nel gabinetto fra il partito Magne ed il partito Forcade de la Roquette, e che uno di questi due dovrà ritirarsi prima della riunione del Corpo legislativo. Si afferma pure che il signor Rouher pensa a ricostituire un gabinetto, nel quale la sua presenza sarebbe giustificata dal bisogno di opporre una voce eloquente a tutti gli oratori della sinistra. Ciò mi pare assai difficile. Tuttavia è evidente che il governo sarà altrettanto mal difeso dinanzi al Corpo legislativo, quanto è ben difeso nella strada.

Ecco alcuni particolari retrospettivi sul Consiglio dei ministri nel quale venne stabilita la data del 29 novembre per la convocazione del Corpo legislativo. Il signor Forcade de la Roquette aveva proposto il 15. Il signor Chasseloup Laubat l'8. Il signor Magne aveva votato pel 25 ottobre, con grande meraviglia, anzi quasi con scandalo de' suoi colleghi.

L'imperatore dapprima voleva stabilire il 6 dicembre, e poi, in via di concessione, accettò il 29 novembre. Il signor Magne venne ricevuto stamane a St-Cloud e sottopose all'imperatore parecchi progetti di economie. Se saranno approvati dall'imperatore verranno presentati al Consiglio di Stato.

Il Santo Padre ha investigato confidenzialmente per mezzo di un Breve, l'opinione dei vescovi di Francia sulla questione dell'infallibilità. Soltanto tre prelati risposero affermativamente. Gli altri s'astennero. Si crede che questa delicata questione non verrà proposta al Concilio.

Domani avrà luogo il dibattimento contro il cassiere della Società immobiliare, accusato di prevaricazione. Il signor Pereire, ritornato a Parigi, si dispone a prendere delle conclusioni contro l'avvocato Lachaud, se è assalito, come si prevede.

Alle brillanti rappresentazioni con cui venne aperta la stagione del Teatro italiano, n'è succeduta una molto debole del *Barbiere* con Ciampi, Palermi, Agnesi e Verger. Non fu applaudita che la signora Patti, la quale, però, ebbe l'infelice idea di introdurre nel *Barbiere* il valzer del *Pardon de Ploermel*.

Due piccole produzioni vennero rappresentate al *Gymnase*: la *Matrone d'Ephèse*, in versi, di autore poco noto, tolta da una novella di Lafontaine, e *les Mousquetaires de Bongival*, farsa d'uno spiritoso giornalista del *Gaulois*, il signor Luigi Leroy. Sono due successi, ma privi d'importanza.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 6 *ottobre*. — Avrete creduto poco meno che morto il vostro corrispondente, il quale però, invece di tirare le cuoia, se la spassava a Kiel sulle sponde del Mare Nordico in numerosissima e lieta compagnia attiratavi dal Congresso filologico che negli ultimi dello scorso settembre vi ha tenuta la 27ma adunanza.

Kiel, antica città dell'Holstein, che nel medio evo fece parte della famosa Lega Anseatica, e tutt'ora florida piazza mercantile, deve la sua maggiore importanza attuale all'essere il primario porto di guerra della Prussia.

In Kiel, come vi ho detto, si è radunato il 27° Congresso filologico, e grandissimo è stato il concorso degli scienziati non solo, ma dei curiosi pur anco da ogni parte della Germania.

Il 28 settembre nelle vastissime sale dell'*Hôtel Belle Vue* ebbe luogo il solenne banchetto d'inaugurazione, al quale presero parte un 500 convitati. Sul finire del pranzo il professore Forchhammer, presidente del Congresso, portò un brindisi al re, accolto da vivissime acclamazioni. Si fecero pure brindisi alla città di Kiel, al borgomastro sig. Mölling, al Congresso, alle signore che rallegravano il banchetto, ma sopra tutto furono applauditi alcuni cori che foron cantati, tra i quali principalmente un nuovo *Gaudeamus igitur*, nel quale i nomi di Bismarchius, di Ribberchius e Forchammerius *qui Neptunum colit* non mancarono.

Il secondo giorno i filologi fecero una passeggiata in mare sopra due cannoniere poste a loro disposizione dall'Ammiragliato, e si recarono ad ammirare il *König Wilhelm*, vascello corazzato, che vuolsi la più grossa e più potente nave da guerra che siasi fin oggi costruita. — È, invero, sproposita; 366 piedi di lunghezza (122 metri) e 63 a 68 di larghezza; la macchina ne è scaldata da 40 forni. Fu costruita in Inghilterra per commissione del governo turco, che non potendo pagarla, la vide vendere alla Prussia per 3 milioni e mezzo di talleri.

Ogni giorno nell'Università eranvi conferenze, e bellissime ed importanti letture, fra cui si distinsero quelle del prof. Max Müller sul buddismo, e del prof. Gosche di Halle sull'idea che i greci si erano formata in arte e poesia dei popoli orientali come i persiani e gli egizi.

Nella sezione germanica-romanesca il prof. Bartsch di Rostock fece un interessante ragguaglio del suo viaggio in Italia, intrapreso allo scopo di esaminare e trascrivere i manoscritti provenzali esistenti in Italia, e principalmente nella *Biblioteca Vaticana*. In questa occasione egli sembra aver *fatte* parecchie scoperte ancora sulla letteratura italiana, e lesse interessanti notizie che illustrarono gli scritti di Dante, raccolte da un antico manoscritto, nel quale trovò pure un Distico latino dantesco sin qui sconosciuto e che vi riporterei volentieri se non temessi taccia di indiscreto.

Il quarto ed ultimo giorno i nostri filologi, invitativi dal municipio, fecero una corsa a Ploen ed a Entin, località rinomate per la bellezza dei loro dintorni, fra i quali vaghissimo l'Ugleisee. Dappertutto i filologi ed i visitatori incontrarono la più cortese accoglienza e furono fatti segno a manifestazioni di simpatia e di onoranza, e mercè le savissime disposizioni prese dal Municipio e dal Comitato filologico benissimo trattati con modica spesa, cosa rarissima in simili circostanze. Tutti serberemo grata memoria dell'ospitale Kiel. Possa essa dire altrettanto di noi.

Di ritorno in Berlino lo trovo vivamente occupato in conferenze religiose.

Il 4 ebbe luogo la seconda discussione filosofico-religiosa dei liberi pensatori. L'adunanza era numerosissima e vi si notavano persone distinte per scienza e posizione. Fu stabilito doversi mandare rappresentanti all'anticoncilio in Napoli. Fu aperta all'uopo una soscrizione. Il 1° novembre vi sarà il dibattimento sul processo per bestemmia intentato al presidente di essa società, prof. Schäfer.

Un'altra Società religiosa, la *Protestanten Verein*, terrà una gran conferenza nei giorni 6 e 7 ottobre nel Turnhalle (sala di ginnastica), di proprietà del municipio.

Vi sarà gran concorso, perchè adesso non si

---

spartiti di Gluck ch'essa potrebbe cantare con plauso. Lo Scalaberni farà osservare che quest'anno ha annunziato il *D. Giovanni*; e starebbe benissimo se il *D. Giovanni* non fosse stato eseguito recentemente in molti teatri d'Italia; starebbe benissimo se l'impresario avesse pensato a radunare una compagnia di canto adatta a quell'opera. Ma succede tutto l'opposto. Al Comunale di Bologna non basta un'esecuzione mediocre; al Comunale di Bologna non vedo il baritono, la Zerlina, il Don Ottavio; al Comunale di Bologna lo spartito del Mozart sarà senza dubbio strascinato nel fango, esposto al ludibrio del volgo che non distingue le virtù del maestro dai peccati degli artisti.

E se tanto ho insistito sullo spettacolo di Bologna, gli è perchè, come dissi, quel teatro, rispetto all'arte, non è municipale. Di ciò si ricordino l'impresario, e la Direzione, e il Municipio e lo stesso Mariani, i quali trovarono largo incoraggiamento per parte della stampa ogniqualvolta operarono in modo veramente degno di Bologna e dell'Italia.

La critica musicale sarebbe pure chiamata ad occuparsi dell'opera nuova del maestro Petrella: *I Promessi Sposi*. Dell'esito felice non si può dubitare, perchè ne rendono testimonianza tutti i giornali e le corrispondenze. Ma sul merito dello spartito i giudizi sono molto discordi. Pare, ad ogni modo, che cinque o sei pezzi siano veramente belli. Quanto tempo passerà prima che quest'opera venga rappresentata a Firenze? Ed in quale teatro potrebbe ottenere ospitalità? Nei teatri da 60 centesimi, no certo. I *Promessi Sposi* hanno un editore che li difende, più fortunati, in ciò, della *Regina di Golconda*, opera brillante del Donizzetti, che per un caso strano non *fu mai eseguita a Firenze*, ed ora, se son vere le voci che corrono, verrà sacrificata sull'altare del Borgognissanti!! Speriamo che alle prove se ne smetterà il pensiero. Eppure a Firenze non abbiamo altri teatri, ne' quali si dia ricetto all'opera schiettamente buffa. Anche il Pagliano quest'autunno si è dato al serio; ma il Coccetti in carnevale potrebbe far ritorno a più lieti pensieri e spalancare al Petrella le porte del suo teatro.

È vero che il Coccetti è un certo ometto che fa le cose sue da sè e manda al diavolo i consiglieri. Probabilmente ha ragione..... quando non ha torto. Ed in questo momento, trovandosi a capo d'una Compagnia di primo ordine, ha torto di non approfittarne per farci udire qualcuna delle novità che vennero recentemente alla luce. — Ho ricevuto testè da Torino la riduzione per pianoforte e canto della *Valeria* del maestro Vera, rappresentata lo scorso inverno con ottimo successo a Bologna, ed ora pubblicata dallo stabilimento Giudici e Strada. Ho attentamente esaminato questo spartito, che giustifica pienamente le lodi prodigategli dalla stampa bolognese. È musica chiara, melodica, nella quale il bel canto e l'efficacia drammatica si trovano riunite..... musica italiana e al tempo stesso originale e scritta con dottrina. Fra le opere rappresentate in questi ultimi anni, la *Valeria* del Vera è una di quelle che meglio sosterrebbero l'ardua prova della riproduzione. Ritornerò a parlare di questo bel lavoro, che assolutamente non deve cadere nell'oblio; ne parlerò finchè, a furia di battere lo stesso chiodo, qualche impresario si risolva a tentarne l'esperimento.

L'editore Guidi di Firenze, stanco dei vivi, se la passa in buona compagnia coi morti. Il catalogo delle sue pubblicazioni (fra le quali tengono il posto d'onore le utilissime edizioni tascabili) pare quello d'un museo. Colle sue pubblicazioni si può formare una biblioteca classica; esse palesano l'attività, il buon gusto, il retto criterio del Guidi, che rimase costantemente fedele al culto dei grandi maestri. Ora egli annunzia un *Almanacco classico musicale*, il quale conterrà alcuni ballabili tolti anch'essi da componimenti strumentali di classici scrittori. È questo un progetto ardito e saprò dire fra breve ai miei lettori se gli avrà corrisposto l'esecuzione.

Il Guidi è pure il principale promotore della Società del Quartetto, e dei Concerti classici. È ancora troppo presto per parlare di concerti. Essi non incominceranno che fra un paio di mesi. Ma per gli appendicisti durano tutto l'anno, perchè quando terminano i concerti pubblici, continuano quelli privati. Non ha guari, in una riunione di famiglia ho udito due giovinette, le signorine Ermengarda e Virginia Galli, pianista la prima e violinista la seconda, che potrebbero destar l'invidia di molti artisti. La signorina Ermengarda, della quale parlai qualche anno fa, ha grandemente progredito nello studio del pianoforte e sarebbe tempo che anche il pubblico fosse ammesso a giudicarla o, meglio, ad ammirarla. La signorina Virginia, violinista, ebbe i primi insegnamenti dal compianto ed illustre Giorgetti, dopo la cui morte, diventò allieva del Papini. Eseguì, unitamente al suo maestro, un duetto d'Alard (quello dedicato alle sorelle Ferni), pezzo difficilissimo che interpretò con vigore, esatta intonazione e giusto sentimento artistico. Perseverando nello studio, la signorina Virginia Galli farà certamente onore alla scuola fiorentina di violino, che ha tanti egregi rappresentanti.

Non mancano a Firenze i buoni artisti; manca un tantino quello che i militari chiamano *spirito di corpo*, la solidarietà, l'iniziativa nelle questioni che riguardano direttamente l'arte. L'inaugurazione del busto di Cherubini in Santa Croce sarebbe stata una buona occasione per una riunione artistica, per una festa a cui avrebbero dovuto prender parte tutti i professori di musica di Firenze. Invece quel monumento è sorto in mezzo all'apatia generale. Voglio sperare che la festa sia soltanto differita, e quando gli artisti avranno dato segno di vita, anche la stampa farà il proprio dovere, e narrerà la vita operosa di Cherubini e renderà omaggio ai suoi lavori immortali. Io pure aveva in animo di pubblicare qualche cenno sull'autore delle *Due Giornate*. Poi mi trattenne il timore di predicare, come si dice comunemente, al deserto. Se questo timore era privo di fondamento, gli artisti fiorentini me lo dimostrino coi fatti.

F. D'Arcais.

trovano più biglietti da comprare, quantunque se ne offra un tallero, vale a dire il doppio del prezzo fissato. Tutti vorrebbero assistervi, tutti vorrebbero ascoltare ciò che diranno i professori Holzmann e Schenkel, che possonsi riguardare come i promotori. Quattro anni sono, alcuni ecclesiastici protestanti e padri laici si associarono per fare opposizione da una parte ai razionalisti, e dall'altra ai protestanti ortodossi dai quali distinguevansi col nome di liberali protestanti. L'associazione ha preso in poco tempo notevolissimo sviluppo, e con giornali e con libri e con adunanze diffonde i suoi principii che sono divisi a quest'ora dalla più gran parte della Germania del Nord.

Finora le adunanze avevano avuto luogo nelle chiese, ma quest'anno il Concistoro della provincia di Brandeburgo ha negato il permesso, sperando forse di opporre così un ostacolo insormontabile — ma vanamente, perchè il municipio di Berlino, fedele alle sue tradizioni, ha accordato alla Società il vastissimo locale del Turnhalle dove essa, nei giorni 6 e 7 corrente, terrà, come si è detto, un *Protestanten Jag*.

Ad introduzione e preparazione a questa solennità si è tenuta ieri sera (4 ottobre) nell'Arnim's Hôtel altra conferenza della *Protestanten Verein*, nella quale il dott. Baumgarten, professore nella Università di Rostock, pronunziava un applauditissimo discorso sul « Dovere della riunione germanica protestante (*Protestanten Verein*) » verso i nemici di destra e di sinistra.

Disse la riunione futura avere per iscopo la rinnovazione della Chiesa evangelica nel senso libero protestante, quale fu predicata dagli apostoli ed in ispecie da S. Paolo. Aver essa a combattere a tutt'uomo i discendenti degli antichi farisei (protestanti ortodossi), che si attaccano alla lettera disconoscendo lo spirito, e insieme ad essi combattere pure i discendenti della Grecia pagana, che ravvisa nei nichilisti e materialisti, i quali profittando del male recato dai primi, affermano la religione fola inventata a mantenere i popoli nella servitù e nella cecità.

Non potete farvi un'idea dell'interesse che qua ogni casta di persone prende a queste questioni, che passerebbero assai inosservate costà. Domani vi darò nuovi ragguagli.

Il conte d'Usedom parte per Vienna, invitato dal principe reale ad accompagnarlo a Suez.

Con dispaccio telegrafico è stato ieri chiamato a Costantinopoli, per assistervi all'arrivo del principe di Prussia, Aristarchi-bey, ambasciatore della Turchia a Berlino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un decreto del 23 settembre, a tenore del quale, in esecuzione dell'articolo 2, lettera F, del R. decreto 20 ottobre 1867, il Consiglio superiore della pubblica istruzione eleggerà ogni anno nel suo seno una Giunta composta di nove membri, la quale, specialmente incaricata degli affari riguardanti l'istruzione secondaria, avrà la direzione e la sorveglianza degli esami di licenza liceale per tutto il Regno. Tale Giunta, che assumerà il nome di *Giunta superiore*, eleggerà il suo presidente, e sarà divisa in due sezioni, una per gli esami di lettere e filosofia, e l'altra per quelli di scienze.

2. La relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale nell'anno scolastico 1868-69 a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

3. Il rapporto sopra i componimenti italiani pel concorso ai premii d'onore.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 26 settembre, con il quale sono conferiti i premii d'onore ai giovani che hanno compiuti gli studi liceali e che se ne mostrarono più meritevoli.

5. Un R. decreto del 22 agosto, con il quale S. M. il Re ha conferito il titolo di conte, trasmissibile in linea e per ordine di primogenitura, al nobile Nicola del fu Giuseppe De Talevitch di Craiova (Rumenia), benemerito per atti di insigne beneficenza verso istituti caritatevoli italiani.

CRONACA DI FIRENZE

Venne ieri arrestata Marianna F. per aver rubata una catena d'oro al proprio padrone, sig. B. Fu ricuperata la catena ch'era già stata impegnata al Monte di Pietà.

La Direzione del R. Museo di fisica e storia naturale di Firenze avverte il pubblico che le sale resteranno chiuse nella settimana prossima, cioè dal di 11 corrente al dì 18 inclusive per dar luogo alla pulitura delle collezioni.

Presso l'ufizio di polizia municipale del municipio di Firenze si trovano depositati i seguenti oggetti, che verranno restituiti a chi provi di esserne il vero proprietario:

Un portafoglio contenente alcuni buoni della Banca Nazionale e vari documenti trovati nel dì 4 corrente in via Tornabuoni.

Un piccolo orologio trovato nelle ore antimeridiane del dì 6 stante nel parco delle Cascine.

Bollettino meteorologico del dì 10 ottobre ora 1 pomeridiana.

La pioggia è caduta in parecchie stazioni del centro e del Sud, ove il barometro si è abbassato di 2 mm.

Nel Nord e nel centro le pressioni sono leggermente aumentate; il mare è mosso, ed i venti sono di N. E.

Il tempo sarà buono, quantunque coperto in qualche stazione.

Nella giornata del 10 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,5 e la minima di + 1[illegible],0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 9 ottobre.

Ristori Leopoldo, d'anni 45 — Gabellini Ida, id. 9 — Balenci Anna, id. 74 — Anichini Agostino, id. 75 — Profeti Eliseo, id. 31 — Bauer Teresa, id. 42 — Pippi Angiolo, id. 65 — Degli Innocenti Elvira, id. 11 — Cianti Luigi, id. 21.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 7 maschi, 10 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni dell'8 ottobre.

Cerbai Gaspero, agente di beni, e Guasti Annunziata, attendente a casa.

Del 9:

Tafani Stanislao, negoziante, e Poli Giuseppa, benestante.

Andreini Vincenzo, portiere, e Bitiecchi Giovanna, attendente a casa.

Pasqui Gaetano, mosaicista, e Pagni Teresa, cucitrice.

Bellini Oreste, impiegato regio, e Ruisbotti Caterina, benestante.

Coenda Michele, regio impiegato, e Teano Maddalena, benestante.

Firenze, 10 ottobre 1869.

Amico Carissimo,

Dissi e mantengo, contro gli onorevoli miei contraddittori della *Nazione* e della *Perseveranza*, che, per determinare il valore di P corrispondente ad $X=410$, io non assunsi, nè poteva assumere, il corso di 51. 91, perchè la mia formola (cioè la formola da me corretta) è indipendente da un *tal* corso, e, cioè, *dal corso corrente di borsa.*

Per determinare in L. 50,566 il valore di P corrispondente ad $X=410$, sostituii nella equazione da me corretta:

$$X=410;\ n=\frac{30\,(1-0{,}088)}{2}=13.\,68;$$

$$A=500;\ n=30 \text{ e } 1\ m=0 \text{ e trovai } t=0.04509$$

Quindi colla relazione:

$$P=\frac{5\,(1-0{,}088)}{2}:0.04509,\ \text{trovai } P=50.566$$

Dove in questo calcolo si trova, od esplicito, od implicito, il corso 51.91?

Ed io aveva tanto più ragione di dire la mia formola indipendente dal corso corrente, in quanto lo diceva comparativamente alla formola dell'allegato *G*; nè mi si dica che la formola del valore di X deve necessariamente essere funzione del corso corrente, perchè, se ciò è assiomatico, non ha però più senso, quando la relativa equazione si impiega alla ricerca inversa del valore del corso del consolidato in funzione di X, e l'attuale ricerca è appunto di questa, e non di quella specie, tanto per me, quanto pell'inventore della formola, perchè i valori di X preesistevano alla sua invenzione, ed ora non trattasi che di trovare i loro corrispondenti valori di P.

L'autore dell'articolo d'ieri della *Perseveranza* mi avrebbe poi risparmiato certi poco obbliganti dubbi, se avesse posto mente alle seguenti parole della mia lettera pubblicata il 7 settembre:

« e dall'aver voluto esprimere X per P senza « sostituire anche ad: $\frac{(1+t)^n-1}{t\,(1+t)^{m+n}}$ il suo « valore in funzione di *P*. »

E per finirla una volta con questa questione, che per me fu sempre una semplice questione d'algebra, e non mai di censura della operazione del ministro, io prego gli onorevoli miei contraddittori a dichiarare francamente se accettano o respingono la correzione da me proposta alla formola dell'allegato *G*.

Ti saluto

Tuo affezionatissimo
C. P.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 9 l'*Economista d'Italia* scrive:

Il commendatore Mancardi deve partire questa sera alla volta di Roma per assistere alle conferenze della Commissione franco-italiana, incaricata di esaminare le questioni riservate coll'articolo 6 della convenzione internazionale di Parigi in data 7 dicembre 1866.

— L'*Italia Centrale* di Reggio nell'Emilia, in data del 9 scrive:

Il 4 corrente, dai carabinieri della stazione di Verzano, veniva arrestato in Puianello un tale Luigi Anceschi, che fece già parte della disciolta banda Montruccoli-Manini, e che poi si gettò alla campagna facendo il grassatore. L'Anceschi era latitante da nove mesi.

Dai carabinieri della stazione di Reggio, il 6 corrente, a Villa Fogliano, venne arrestato il disertore Giuseppe Benevelli, compagno dell'Anceschi, e come quegli imputato di varie grassazioni e di alcuni ferimenti.

— In data del 9 la *Gazzetta di Genova* scrive:

Il principe e la principessa di Piemonte arriveranno domani a sera e dopo breve fermata prenderanno imbarco sul piroscafo postale della Società Peirano e Danovaro che partirà immediatamente per Napoli. Una gran parte degli equipaggi delle LL. AA. RR. già partirono da ieri sera col regio trasporto *Washington* per detta città.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 9, passò da Torino S. E. il cardinale Carlo Augusto di Reisach.

— Al *Conte Cavour* del 9 scrivono da Santena presso Chieri, che furono arrestati e tradotti nelle carceri di Pinerolo un muratore ed un segatore, imputati di complicità con la banda di malfattori stata testè arrestata a Pancalieri.

— La *Lombardia* del 9 annunzia che dal Consiglio di Stato fu emessa la seguente decisione:

« Non può considerarsi come utilità pubblica, che possa giustificare la contrattazione di un prestito a carico del comune, il bisogno di supplire allo abbono che si fa ad una parte dei contribuenti, i cui fondi furono danneggiati, della sovrimposta comunale.

— Ieri, scrive la *Lombardia* del 9, a Milano, si trovavano in istrettissimo incognito due arciduchi d'Austria, che partirono oggi per Como.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Mantova* dell'8 corrente, si apriva il dibattimento penale avanti il nostro tribunale provinciale contro i firmatarii del noto indirizzo al Bertani e contro il prof. Paride Suzzara Verdi già gerente responsabile della *Favilla*. Il tribunale però, dietro conformi conclusioni del pubblico ministero sospendeva il dibattimento, ritenendo necessario esperire prima tutte le pratiche richieste per ottenere la comparsa in giudizio del predetto prof. Verdi ora latitante.

— Il *Tempo* di Venezia scrive che, non appena le fu comunicato l'orario nuovo per l'impostazione e distribuzione delle corrispondenze attivato dal 5 ottobre corrente, quella Camera di commercio ha interposto rimostranza presso il R. ministero dei lavori pubblici (direzione generale delle poste) affine di ottenere la riforma dell'orario fissato per il servizio postale in quanto riguarda le corrispondenze estere, visto che la distribuzione seguirebbe precisamente nell'ultimo momento stabilito per la impostazione della corrispondenza, e portando necessariamente il grave inconveniente del ritardo enorme di 24 ore fra il ricevimento e la spedizione delle lettere.

— Il conte di Usedom, già ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia presso la nostra Corte, arrivò l'8 a Venezia.

— Il *Pungolo* di Napoli dell'8 scrive che i più compromessi fra i *camorristi* stati ultimamente arrestati in quella città, saranno inviati a Ventotene.

— Al *Giornale di Napoli* dell'8 scrivono da S. Mango sul Calore, in provincia di Principato Ulteriore:

Nella notte dal 29 al 30 settembre, mediante chiavi false, alcuni ladri penetrarono nella chiesa di S. Teodoro protettore di questo Comune, e forzata l'urna che contiene il corpo del santo, vi rubarono per circa lire 1,000 di oggetti preziosi. La mattina dopo, un prete, certo don Andrea Marena, si pose alla testa di un drappello di guardia nazionale, e recossi ad Avellino a denunziare al delegato di pubblica sicurezza il furto perpetrato, indicando in pari tempo su chi cadessero i sospetti. Il delegato si pose subito alla ricerca dei rei, si potè convincere che i sospetti non erano infondati, e nel giorno stesso riusciva a fare arrestare i ladri ed a ricuperare la maggior parte degli oggetti rubati.

Le vittime dei mortaletti. — Ieri a sera, scrive la *Gazzetta di Genova* del 9, il triste uso di sparare mortaletti per le feste religiose, ieri sera diè luogo ad un fatto deplorabile.

Nella frazione di Castagna del comune di Quarto, mentre si stavano caricando i mortaletti per non sappiamo quale ricorrenza in una stradicciuola vicino alla parrocchia, e mentre eravi in terra una piccola quantità di polvere, un giovinotto incaricato di caricarli e spararli ebbe la funesta idea di accendersi la pipa per mezzo di un fosforo.

Un pezzetto dello zolfanello acceso essendo saltato in mezzo alla polvere, questa prese fuoco, e ne andarono malconci sette fanciulli che imprudentemente vi stavano vicini.

A quattro di essi si accesero i vestiti, e malgrado le cure delle persone accorse rimasero con gravi abbruciature, non senza pericolo della vita. Altri tre ebbero minori scottature.

Un ladro — In data del 9 la *Lombardia* scrive:

Ci assicurano che la nostra autorità politica sia sulle traccie del cassiere della Banca federale di Zurigo, che fuggì, lasciando un deficit di oltre L. 400,000.

Giorni sono aveva fatta la sua comparsa in un luogo assai frequentato della città, un uomo ancora in giovane età, dall'aspetto signorile, che spese in una sola sera, in regali ad una *signorina*, oltre lire tremila. Quel signore disparve proprio quando si vide sorvegliato dagli agenti della questura. Ritiensi sia il cassiere infedele.

Il dottore Livingstone. — Scrivono all'*Agenzia Havas* da Falmouth in data del 7 ottobre:

Un missionario, che sbarcò qui ieri a sera, proveniente da Zanzibar, recò la notizia che il dottore Kirk, che trovasi a Zanzibar, ricevette lettere scritte di proprio pugno da Livingstone. Quelle lettere erano datate dalle sponde del lago Tanganyca, febbraio 1869. Livingstone scriveva che stava bene di salute, ma che, siccome aveva pochi viveri, tutti i suoi compagni europei lo avevano abbandonato, e si trovava costretto a vivere col riso e coi frutti che gli davano alcuni arabi.

Domanda ingenua. — Giorni sono, scrive il *Pays*, un negoziante d'una piccola città di provincia che doveva recarsi in America andò dal segretario comunale e gli chiese un passaporto per Nuova York.

Sventuratamente quell'impiegato era ignaro della geografia, e non conoscendo neppure l'ortografia di Nuova York, dopo aver meditato alquanto, domandò al negoziante:

— Signore, non vi sarebbe indifferente di andare in un'altra città qualunque?

Un aspirante boia. — A lode del vero, scrive l'*Indépendance belge* del 3, bisogna confessare, che i tedeschi in generale ed in particolar modo i prussiani, fanno sul serio tutto quello che intendono di fare. E valga a provarlo il dire come il *Journal de Francfort* annunzia, che colui che aspira alle funzioni di carnefice deve presentare un certificato di un esecutore che dichiari aver egli ricevuto un insegnamento pratico, nonchè una dichiarazione relativa alla sua abilità.

Quei documenti saranno rimessi al tribunale supremo, il quale darà ad un commissario l'incarico d'esaminare l'aspirante carnefice.

Tale esame verte sulla lettura e la scrittura, ed il candidato deve descrivere il supplizio in tutte le sue particolarità, e deve sapere in qual punto del collo il carnefice dovrà colpire il paziente con la sua ascia, affinchè al primo colpo succeda la morte.

Veramente, leggendo questo, parrebbe di essere al medio-evo, ma è un fatto che, venerdì passato, un esame di tal fatta ebbe luogo a Berlino.

Una buona caccia. — L'altra settimana, scrive la *Liberté* del 5, una gran partita di caccia ebbe luogo nei boschi di Dare cniz in Boemia, e dalle 11 del mattino alle 5 della sera i seguaci di Sant'Uberto uccisero 3000 capi di selvaggina, fra i quali si contavano 2500 pernici, e 500 fra lepri e fagiani.

Il conte di Chambord, ch'era uno degl'invitati, uccise 511 capi di selvaggina; il principe Lobkowitz, 601; il conte di Thun, 538; ed il conte Hartig, 400.

Una gemma australiana. — La *Liberté* dell'8 annunzia che, nelle sabbie dell'Australia è stata testè scoperta una pietra preziosa, che non si sa ancora se sia un diamante, uno smeraldo od un rubino, del peso di otto oncie inglesi, ossia circa duecento grammi.

Quella gemma, che pesa cinque volte di più del *Kohi-noor* (la *Montagna di luce*), che fu stimato 50 milioni di franchi, venne depositata nella tesoreria di Sidney dal suo possessore, al quale una Banca anticipò la meschina somma di 20,000 franchi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 10. — Questa mattina alle ore 5 1/2 è arrivato il principe reale di Prussia e fu ricevuto alla stazione dal conte d'Usedom, dal generale Negri e dal marchese Corsini.

Oggi riceverà le autorità.

Madrid, 9. — Le notizie della Catalogna, dell'Aragona e dell'Andalusia giunte al governo dicono che la rivolta ha perduto ogni importanza.

Non si hanno notizie da Valenza; il telegrafo è sempre interrotto.

Perpignano, 10. — La banda del deputato Capdevilla fu battuta ieri sulla frontiera della Catalogna. Capdevilla e parecchi dei suoi compagni si rifugiarono in Francia. Essi furono disarmati e saranno internati.

Vienna, 9. — Il principe ereditario di Prussia è partito questa mattina per Venezia.

Berlino, 10. — Il consigliere di Legazione, signor Keudell, va al Cairo come membro della Commissione internazionale che deve riunirsi in Egitto per la Conferenza sul Canale di Suez.

Madrid, 9. — Ieri mattina ebbero luogo a Valenza dei disordini. Fu rotto il telegrafo.

Parigi, 10. — L'imperatore andò ieri a visitare la moglie del maresciallo Niel.

Nessun nuovo disordine è avvenuto a Saint Aubin, ma gli operai non hanno ancora ripreso il lavoro. Essi ascendono a 2,000 e sono sorvegliati da forze sufficienti.

Il *Constitutionnel* dice che le elezioni supplementari di Parigi avranno luogo il 15 dicembre.

Milano, 10. — Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte col loro seguito partirono per Genova alle ore 4 3/4 pom.

Vienna, 10. — La *Presse* dice che l'imperatore d'Austria partirà il 24 ottobre per l'Oriente. Dopo una dimora di sei giorni a Costantinopoli, l'imperatore coll'imperatrice dei francesi e col Sultano, accompagnati da una squadra austro-franco-turca, andranno per la via di Giaffa a Gerusalemme e quindi a Suez. L'imperatore visiterà al suo ritorno Atene e forse si recherà in Italia, dove è probabile ch'egli abbia un abboccamento col Re Vittorio Emanuele.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Le Borse in generale si sostennero abbastanza bene. I rialzisti si condussero con prudenza, e gli intrighi che si volevano fare contro la rendita italiana, non riuscirono. Malgrado gli sforzi che si facevano a Parigi ed anche sulla nostra piazza, onde produrre una reazione sul nostro 5 0/0, desso non piegò che a 55 57; l'abbiamo lasciato sabato scorso a 55 90, per cui la perdita non è che di 33 centesimi; è quindi a sperarsi che i ribassisti si affaticheranno inutilmente, e che presto avremo una sentita ripresa nonostante i loro sforzi ed i loro intrighi. Il 3 0/0 che al chiudersi dell'altra settimana era a 35 35, finisce oggi a 35 40 per contanti. Il prestito nazionale, paragonando i suoi corsi d'oggi con quelli di sabato passato, resta senza variazioni. Le obbligazioni dei Beni ecclesiastici, che occasionarono molti affari, dopo avere toccato 84 3/8 chiusero oggi a 84 1/8, mentre l'altro sabato erano a 82 4/8; guadagnarono dunque un punto e 5/8. Le azioni ed obbligazioni dei tabacchi, dopo varie oscillazioni, si chiusero con una sola lira di perdita, cioè, a 647 le prime, ed a 445 50 le seconde. In azioni della Banca Toscana si fecero alcune transazioni lunedì a 1700, e venerdì a 1698 per contanti; quelle della Banca Nazionale restarono senza affari. Le azioni delle ferrovie meridionali variarono fra 301 e 299, avendo chiuso oggi su quest'ultimo. I cambi ebbero una sentita ripresa questa settimana, e soprattutto i marenghi, che furono pagati 20 94 venerdì, e discesero a 20 91 quest'oggi.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 9 ottobre.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . cont.	— —	55 62
» » 5 % . f. m.	— —	55 70
Az. Banca Nazionale . cont.	1915 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali cont.	299 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali f. m.	166 50	— —
» Beni demaniali . cont.	438 —	— —
» » . f. m.	— —	439 —
» Città di Milano 1860 cont.	80 50	— —

Borsa di Genova del 9 ottobre.

	Ult. cor.	Cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	55 70	55 67 1/2
» » » . f. m.	55 70	55 70
» in piccole partite f. m.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . . f. m.	1918 —	1916 —
Cred. mob. ital. v. 400 f. m.	400 —	403 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	298 —
Obblig. Beni Demaniali cont.	436 —	437 —

Borsa di Torino del 9 ottobre.

Corso legale 55 75
Banca Nazionale c. d. m. in c.
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 95 a 20 93.

TEATRI DELL'11 OTTOBRE

TEATRO NAZIONALE. — Opera *Tutti in maschera*. Ballo *L'ultimo degli Incas*.
ROSSINI. Opera: *Beatrice di Tenda*. — Ballo: *Estella*.
LOGGE. Comédie: *Un gentil'homme pouvre*.
NICCOLINI. Commedia: *Un segreto — La consegna è di russare*.

THE GRESHAM

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Tariffa *B* (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni:	Premio annuo		2,20	L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni:	id.	id.	2,47	
A 35 anni:	id.	id.	2,82	
A 40 anni:	id.	id.	3,29	
A 45 anni:	id.	id.	3,91	

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi od aventi diritto, a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di *cinque milioni*.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale d'Italia in Firenze, via dei Buoni, N. 2, e nelle provincie alle rappresentanze locali. (1)

LA CHIUSURA DEFINITIVA della prima Emissione in Italia delle Obbligazioni e *coupure* del **CREDITO FONDIARIO SVIZZERO**, avrà luogo lunedì 20 *ottobre alle ore 4 pom.*

Dirigersi a' signori B. Testa e Comp. (Banca di Emissione) a Firenze, via de' Neri, N° 27, Palazzo Falconcini.

IL QUATERNO PERPETUO

Vedi annunzio in 4ª pagina.

UN IMPIEGATO di amministrazione privata che ha disponibili parecchie ore del giorno, può assumere in Firenze altre rappresentanze, come sarebbe: tenuta di conti per famiglia, esattoria di pigioni e crediti, infine tutto ciò cui possa avere attinenza una casa particolare.

Per le informazioni dirigersi alla Società generale d'annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, N. 27.

Terza Pubblicazione.

PIA EREDITÀ PAGANINI

Col finire dell'anno Curiale 1868-69 viene a vacare il POSTO UNIVERSITARIO GRATUITO di fondazione PAGANINI con ozione per l'università di Pisa o di Siena, attualmente

seduto dal Dott. Sig. Antonio Reghini praticante per l'avvocatura:

Hanno diritto di concorrere i giovani della città di Firenze aventi i requisiti che appresso:

1° Domicilio continuo di anni dieci in questa città;

2° Moralità e condizione civile ed economica della famiglia, provate colla fede del Parroco;

3° Ammissione ad un Corso Universitario.

Fra i giovani fiorentini sono preferibili i figli dei capi di guardia, i figli e parenti dei Giornanti delle Venerabile Campagnia della Misericordia.

I concorrenti recheranno gli opportuni documenti con ricorso presso il presidente del R.mo Collegio amministratori di detta Eredità in Via R.... mane, N. 30 piano secondo entro il 18 ottobre p. v. termine di rigore.

SI AFFITTA AL PROSSIMO NOVEMBRE. Una Bottega in Via dei Neri N° 22, con cantina ariosa e acqua a tromba.

Dirigersi al Negozio di Ombrelli, tele incerate ecc. dei fratelli Galli, successori di V. Tantini presso la Piazza della Signoria.

PASTIGLIE CAMOMILLA

del chimico-farmacista **ZANETTI**

Milano, Piazza Ospedale, n. 30

Una sola di queste pastiglie basta a calmare le convulsioni, mali nervosi giramenti di testa, crampi di stomaco ecc.

Prezzo L. 1,00 la Scatola.

Si vendono a Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860

A novembre prossimo, come per il passato, si prepareranno i giovani ai Licei, alle Regie Accademie, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti tecnici.

Si avvieranno alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Annua retta L. 800, 900 e 1000 secondo le classi.

Il Direttore **LUIGI MEIL.**

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

DEPOSITO

DI OGNI SORTA

DI MOBILI

fabbricati nel Penitenziario di Parma. Solidità garantita. Via del Fosso accanto al teatro Pagliano.

UNA GIOVANE educata e di bella figura, BERNESE, di buona famiglia che abitò già alcun tempo in Italia, desidererebbe, onde meglio imparare la lingua, trovare un posto, di preferenza in Toscana, a Lei adattato presso una famiglia, in un grande albergo, od anche in un negozio. Attestati di buoni costumi sono a disposizione. Diregersi per ulteriori informazioni con lettera franca al signor ENGEL orefice in THUN (Svizzera)

GUIDA

DEI PRIMARI STABILIMENTI

E NEGOZI DI FIRENZE

MAGAZZINO DI MODE

DI

DELFINA CODA

FIRENZE

Piazza del Duomo Palazzo Gondi N° 15 p. nobile. Articoli di Novità Corredi per Nozze e lingerie. Provveditrice di S. A. R. la Principessa di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa di Genova.

ALLA COMP. DELL'INDIE

Palazzo Corsi, Via Tornabuoni, N° 20-D.

Velluti, Seterie unite, nere e colorate, foulards delle Indie e della China per abiti e fazzoletti, Rasi e Rasati della China. Invio franco, campioni per abiti.

Locanda e Pensione

LA NAZIONE

diretta da G. Cecconi, Via Cerretani, n. 8. *Camere da L. 2 a L. 5.*

Caffè Restaurant E BIRRERIA

DEL TEATRO DELLE LOGGE

Condotto dal signor Cesare Morelli nuovamente stato aperto il 1° ottobre. In detto Restaurant si daranno pranzi alla carta e a prezzi fissi per la tavola rotonda, a L. 3 e L. 3 50 servizio separato. Vini Nazionali, Esteri e Birra di Vienna.

M° VARIGLIA E C.

Seterie, Lanerie, Specialità di confezione. Via Tornabuoni e Strozzi Palazzo Corsi.

Magazzino Banchi

Trine, Tulli, Ricami, Calze, Articoli confezionati e altri generi di novità, via Calzaioli, n. 1.

A. BERNOUD

Fotografo di S. M. il Re d'Italia 51, via dell'Orivolo, 51.

L. LACROIX Armaiolo di S. M. Via dei Conti n. 2. presso via Cerretani. Negoziante all'ingrosso d'ogni genere d'armi, articoli da caccia e da scherma. (Tiene il tiro alla pistola nel R. Giardino Zoologico).

GRANDE ASSORTIMENTO

DI MOBILIA

d'ogni genere, accettasi qualunque commissione dal signor P. Cattaneo, Palazzo Borghesi, via Ghibellina, N° 112.

MOBILI IN OGNI GENERE

Letti di ferro con Tappezzeria, A. Targini, via Alfani, N° 57.

GRANDE MAGAZZINO

di letti in ferro e mobilia di noce, di Gaetano Barbieri via Cavour, n. 2.

(Sede) **IL MONDO** (Firenze)

Compagnia di Assicurazioni sulla vita e contro l'incendio. Piazza Madonna, 5. Mandatario generale sig. E. GUITARD. Con Succursale nelle principali città d'Italia. Capitale Sociale L. 10,000,000

DIGESTIONE PRONTA, SICURA E REGOLARE

COLLE

Pastiglie di coca al seltzintrato di Bismuto

Questi due rimedii uniti con studiata proporzione forniscono un farmaco di un'azione sicura e pronta nelle difficili digestioni, gastricismo, nelle debolezze, languori e crampi dello stomaco, nella nausea, vomiti cronici e nei dolori intestinali. — Sono aggradevoli e vengono sopportate da qualunque persona di stomaco il più delicato. Prezzo L. **1 50** la scatola con istruzione. — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella **Farmacia Cornelio** — Vendita all'ingrosso in Milano, all'**Agenzia Manzoni e C.** via della Sala, 10, Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Gresini; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Moscatelli e Angiolani; Udine, Filipuzzi; Firenze Pieri e Targioni; Pisa, Carrai, Rossini C.; Genova Majon; Bologna Bonavia e nelle primarie Farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

BAZAR BUONAIUTI

ULTIMI GIORNI della Liquidazione dovendo il locale restare libero per i primi del prossimo novembre onde consegnare i Magazzini ai nuovi fittuari.

DA AFFITTARSI per il 1° novembre prossimo due piani di n° 14 stanze ciascuno al 2° e 3° piano dello stabile Buonaiuti in via dei Calzaioli, con entrata dalla via del Tavolini, n° 10. Per le trattative dirigersi al Bazar, n° 15.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE

AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Si aprirà al 15 del corr. ottobre, condotto dai Professori del Collegio Militare, *Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio e dall'Ecenomo Priotti.* — S'ammettono Convittori ed Esterni. — I giovani che non volessero pregiudicare la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto *Giovanni Aimo*, Via Camminadella, N. 22. **Gaetano Branca**, *Preside dell'Istituto.*

ISTITUTO E CONVITTO DOLCI

in vasti e salubri locali con giardino

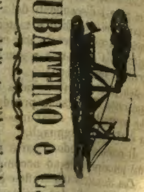
MILANO, CORSO PORTA TICINESE, N. 85

Premiato colla medaglia di primo grado dal quinto e sesto congresso Pedagogico (Genova 1868 e Torino 1869)

L'istruzione, in quest'istituto, abbraccia l'insegnamento **Elementare Ginnasiale e Tecnico** Sezione di Amministrazione, Commercio, Ragioneria e Sezione di Costruzioni e Meccanica) per cui i giovani vi vengono preparati alle **Università del Regno**, agli **Impieghi Amministrativi dello Stato** ed al **Commercio.**

La **Scuola speciale** preparatoria al **Collegio Militare** ed alle **RR. Accademie**, attivata in quest'Istituto fino dal 1860, continua regolarmente, e l'istruzione è affidata a Professori gli appartenenti al cessato Collegio Militare di Milano.

Milano, 22 Settembre, 1869. Il Direttore **G. F. Dolci.**



Società R. RUBATTINO e C. di Genova

Inerendo all'avviso già pubblicato, l'Amministrazione rende noto che in occasione della solenne

APERTURA DELL'ISTMO DI SUEZ

la quale avrà luogo il giorno 17 novembre p. v., il piroscafo ben conosciuto

ITALIA

verrà destinato ad eseguire un viaggio speciale onde offrire agli amatori la possibilità di assistere a quella solennità.

Il piroscafo partirà da **GENOVA** il giorno **6** novembre alle ore 8 pom. — da **LIVORNO** il **7** alle 3 pom. — da **NAPOLI** il **9** alle 10 ant. — da **MESSINA** il **10** a mezzodì — Arriverà in **ALESSANDRIA** il **14** — ripartirà il **15** per essere il giorno 16 novembre a **PORT-SAID**, daddove proseguirà il **17** per **SUEZ** traversando il Canale, fermandosi ad **ISMAILIA**, seguendo in tutto il programma fissato dalla **Compagnia Universale dell'Istmo** per le feste che avranno luogo in quelle località.

Ripartirà il **20** da **SUEZ** per **ISMAILIA**, **PORT-SAID** ed **ALESSANDRIA**, ove si fermerà sino al giorno **24** onde permettere ai passeggieri, che lo bramassero, di visitare il **CAIRO** ed il resto d'**EGITTO**.

Da **ALESSANDRIA** ritornerà a **GENOVA** toccando **MESSINA**, **NAPOLI** e **LIVORNO** come nell'andata.

PREZZI DI ANDATA E RITORNO.

Da **GENOVA**	1ª Classe, L.	**750**	in oro	— 2ª Classe, L.	**600**	in oro
» **LIVORNO**	»	» **750**	»	— »	» **600**	»
» **NAPOLI**	»	» **700**	»	— »	» **550**	»
» **MESSINA**	»	» **700**	»	— »	» **550**	»

CONDIZIONI DEL VIAGGIO.

I passeggieri avranno diritto ad avere letto e soggiorno a bordo per tutto il tempo del viaggio fino al ritorno nel porto daddove sono partiti.

Hanno diritto in tutto questo periodo al trattamento di tavola della Classe per cui sono inscritti. — Non avranno però diritto ad indennità qualora talvolta non credessero di profittarne. Il numero dei passeggieri è limitato a 50 per la prima classe e 50 per la seconda. — I biglietti di passaggio saranno personali e non potranno essere ceduti a terzi. — Ogni passeggero ha diritto a un bagaglio d'effetti fino a 100 chilogrammi.

Le domande d'iscrizione dovranno essere indirizzate per lettera alla Direzione in **Genova** ed anche agli agenti della Società, cioè:

in **Firenze** al sig. Coriolano Cecconi	in **Livorno** al sig. Salvatore Palau
» **Torino** C. A. Ratti	» **Napoli** G. Bonnet e F. Perret
» **Milano** Innocente Mangili	» **Messina** V. J. F. Verbeke e figli

La domanda dovrà essere accompagnata da una somma corrispondente al terzo del prezzo dei posti di cui si richiede l'inscrizione e gli altri due terzi saranno pagati ritirando il biglietto d'imbarco al luogo di partenza. — La Società assegnerà i posti a misura e secondo l'ordine e le date delle richieste ricevute.

Quei passeggieri che desiderassero fermarsi in Egitto oltre il **24** novembre, **avranno facoltà di ritorno** sui vapori della Società che partono da ALESSANDRIA il **7**, **17**, **27** d'ogni mese, mediante un supplemento di L. **100**, facendone pervenire analoga dichiarazione, prima di quel giorno, ai signori Barker e C., agenti della Società in ALESSANDRIA.

L'Amministrazione si riserva di disporre la partenza di un altro vapore e di eguale portata, il

CAPRERA

qualora entro il 15 ottobre sia pervenuto all'Amministrazione un competente numero di domande.

L'itinerario e le condizioni di questo viaggio saranno in tal caso eguali a quelle del vapore ***Italia.***

RICERCA DI MUSICANTI

61° REGGIMENTO FANTERIA

Nel Corpo di Musica del suddetto Reggimento son vacanti i sottodistinti posti da musicante, ai quali, oltre la paga ordinaria verrebbe assegnata una altra paga in relazione ai meriti dei concorrenti.

Gli aspiranti a tali posti, forniti dei documenti voluti dalla legge sul reclutamento, potranno presentarsi o scrivere per posta, unendovi i documenti, al Comando di detto Reggimento in Terni pelle ulteriori pratiche.

N° 1 *Clarino piccolo* Mib — 2 *Clarini* S.b — 1 *Cornetto* S.b — 1 *Flicorno* S.b — 1 *Bombardino* e 1 *Pelittone.*

---

100 CARTE DA VISITA 2 LIRE

ad una sola linea. Ogni linea o corona aumenta 1 lira. Franche in tutto il Regno coll'aumento di 15 centesimi, da rimettersi con vaglia in lettera affrancata.

CARTOLERIA PINEIDER, via Tornabuoni, 20, palazzo Corsi. — Consegna immediata.

IL QUATERNO PERPETUO

Opera nuovissima di FEDELE DAVENAL

PUBBLICATA IL 1° SETTEMBRE 1867

È già la 108ª Estrazione che mostra coi risultati che non è un'impostura

Estrazione del 2 ottobre 1869.

BARI	»	85	47	48	»
FIRENZE	35	12	2	30	»
MILANO	»	19	9	39	41
NAPOLI	60	31	52	»	56
PALERMO	»	45	21	75	71
TORINO	»	71	56	19	25

Come si vede l'opera serve per tutte le ruote

L'opera si vende a L. 1 50 franca di posta con vaglia postale, biglietti di banca e non francobolli.

Coloro che volessero avere detta opera assicurata, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 30 cent. in più, perchè l'autore non risponde delle opere che si smarrissero non assicurate. L'autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare che dalle regole dal medesimo esposta in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni estrazione in avvenire ed in ogni Ruota.

L'autore ha anche pubblicato l'estratto perpetuo ed infallibile; sempre in soli tre numeri, opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1 50.

Le tavole infallibili donde ne escono non meno di 3 terni e 16 ambi in ogni estrazione, alle quali fa seguito la chiave d'oro, nella quale viene dimostrata a tutta evidenza l'impossibilità della perdita. Costano L. 1 50.

Presso l'autore trovasi pure **Il vero Tesoro Cabalistico** contenente tre regole infallibili per gli estratti ed una regola esattissima per avere il 1° e 5° estratto mensile. Costa L. **2.** Detta opera compisce l'altra, cioè l'**Estratto Perpetuo.**

La **Strenna Cabalistica** pel 1868, vero gioiello in tal genere. L. 1 50.

La mirabile **Tavola** per restringere le **figure** e conoscerne la loro situazione all'uscita. Cent. 50.

L'**Emporio Cabalistico**, opera nuovissima, ove trovansi regole per estratto certissimo d'ambo, terno e quaterno. Detta opera è adorna del ritratto dell'autore in litografia della più perfetta somiglianza. L. 2 50.

Flora cabalistica, ricca ricca di regole d'Estratto, ambo e terno, del doppio formato degli altri L. 3.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire perchè vi sono chiamate da un'opera all'altra.

Tutte le opere unite costano solo L. 13 30.

Acquistando tutte e otto le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l'opera più merlavigliosa e completa stampatasi finora, e troverà più facile il comprenderle fra di oro, dovendo le medesime formare un'opera sola.

Da taluni si domanderà: perchè l'autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta? Facile a rispondere;

1° Perchè l'autore non ha il cuore involto nel fango dell'egoismo come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tenere esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d'egoismo.

2° Quando a un desco possono seder molti, e cibarsi, perchè pretendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale; l'importanza sta nel saperne approfittare.

Che il lotto sia un'istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d'impugnare che sia un merito l'insegnare al popolo come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

Regalo inviato dall'autore il giorno 8 marzo per l'estrazione di Firenze del 14 ai signori dilettanti.

1	4	31	61	67
24	54	84	39	69

Estrazione di Firenze del 14 marzo:

67 54 39 24 84

Altro regalo mandato ai signori dilettanti del Lotto per l'Estrazione 28 novembre 1868 per Firenze: 3 33 43 52 84.

All'estrazione medesima usciva il terno coi numeri 33 43 52.

L'autore ricevette 6 telegrammi 64 lettere di ringraziamento la seconda volta, e 26 lettere per la prima.

« E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ».

Tutti quelli che desiderassero sapere il nome, cognome e paese di tutti coloro che vinsero, ne facciano domanda all'autore che ne trasmetterà loro l'elenco, e potranno quindi accertarsi dai medesimi delle verità esposte.

Siccome non mancano mai gli increduli, i quali, accoppiando l'ignoranza all'ostinatezza, condannano sempre senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l'ostinatezza loro, perciò l'autore invita gli increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Coloro poi che non vogliono credere nè all'autore, nè ai fatti, nè si degnano accertare della verità dalle persone qui sotto citate, sono di quei tali che sono increduli per mero spirito di contraddizione, e negherebbero la luce del sole di cui essi stessi indegnamente fruiscono.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d'Italia dove la regola è diffusa da tutti coloro che giuocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali e quattrocento e più lettere che furono dirette all'autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, sono un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degli increduli.

Di più l'autore si rende garante dalla perdita verso i dilettanti del lotto per qualunque somma fino a 100,000 fr. che i medesimi credano poter metter in giuoco, vale a dire che è pronto a rendere ai signori dilettanti il danaro giuocato in caso di perdita, semprechè i medesimi si uniformino ai suggerimenti posti in fine dell'**appendice** che va annessa all'opera contenente le tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Cabale od altre regole è capace di dare una simile garanzia. 1° Perchè l'autore è in caso di farlo, mercè il danaro vinto, mentre i medesimi non giuocano neppure essi i numeri che vendono al pubblico; ed i fatti più veri sono che nessun Banco di lotto di Napoli o provincia ha mai pagato ai signori cabalisti danari vinti colle regole da loro esposte.

2° L'autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approffittare avranno fatto con tutta la certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno; e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

Chi volesse poi interrogare i signori dilettanti che fecero esperimento delle mie operazioni e del giornaletto, si diriga ai qui sottoscritti e ne avrà le più ampie prove a confermare le mie promesse, e così appagherà la propria incredulità.

Signori: Antonio Severini, Birreria della Concordia in Udine, Sacerdote Luigi Pezza, Gaeta-Itri; Conte Pasolini, Ancona, Saverio Bellanti, Sinigaglia, Del Giovane Francesco, Fabriano (Marche); Caico Cesare, Caltanisetta; Gaetano Vanelli, Castel San Pietro (Bologna); Eugenio Mangarino, Ferrara; Vincenzo Consolini, Ancona; Carlo Cecchi, Lori (Marche); Zigari Filippo, Lecce; Luigi Monari, Foro Bonaparte, n. 54 (Milano); Amilcare Donato, Milano; Cosci Pietro e Soci, Brescia; Ettore Berichieri, Albania. (Urbino); Luigi Tabacco, Sediliano (Veneto); Giacomo Ianardi, Barletta; Della Croce Angelo, Milano; Bassi Cesare, Parma; Oronzio Passeri, Rutigliano (Puglie); Molina Pietro, nel 60 reggimento fanteria (Salem).

Signore: Madama M. Lambert, Villa Corsi, Piano di Ripoli (Firenze); Maria Algante, via S. Mamolo, 101, casa Rodriguez, terzo piano (Bologna); Raffaello Cecchi, Arezzo; Savino Antonelli, Orsimo (Marche); Mauro Giovanni, Udine; L'Ettore Federico, Ravalle-Ferrara; Bettazzi Giuseppe, Ferrara; Mischiatti Giuseppe, Ferrara.

In questo breve elenco sono compresi solamente coloro che spedirono tre lettere di ringraziamento.

Desiderando rendere al signor prof. Davenal un attestato della mia riconoscenza, faccio di pubblica ragione la seguente lettera che gli ho diretta. F. Gervasassi di Fabriano.

Preg.mo sig. prof. Fedele Davenal, Strada S. Liborio, 56, Napoli

Fabriano, 16 luglio 1868

I sottoscritto si fa dovere di scrivere queste poche righe a lode delle di lei numerose fatiche per compilare ed insegnare le regole esposte nelle sue pregiatissime opere sulla scienza numerica applicata al Lotto, nonchè della regolarità con la quale esse agiscono. Diranno certamente taluni che sono imposture e che ella le spaccia con la sola idea di carpire poche lire a chi ne fa acquisto. Io però credo ben il contrario.

Le ripetute prove di vincita ottenute mediante le sue meravigliose regole, e coi numeri segnati di suo proprio pugno, non mi lasciano il minimo dubbio sull'esistenza di detta scienza che ella chiaramente professa, e posso confessare liberamente che di quante regole e combinazioni mi sia servito prima, non ebbi mai resultati così lampanti, come quelli ottenuti sia con le sue regole, sia con li numeri che ella più volte mi ha favorito.

Mi credo intanto in obbligo d'inviarle i miei più vivi ringraziamenti e con distinta stima ho l'onore di segnarmi.

Di lei dev. servitore *F. Gervasassi e Soci.*

(Dai giornali il *Corriere delle Marche* di Ancona e *Gazzetta di Ancona*)

E questa sia una chiarissima risposta alle chiacchiere dei ciarloni e increduli.

Chi acquista tutte le opere avrà un magnifico regalo dall'Autore, inviando 20 centesimi in più chi lo desidera franco e in busta chiusa.

Per l'acquisto dirigersi con vaglia all'autore **FEDELE DAVENAL**, strada S. Liborio, 56, Napoli.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.